

L'ultimo romanzo della Schwartz, al centro del quale si staglia la tragedia delle Torri Gemelle

Viaggio attraverso i "Giochi d'infanzia"

Autrice di diciannove libri, traduttrice di scrittori italiani, tra i quali Natalia Ginzburg, l'americana Lynne Sharon Schwartz si fa conoscere finalmente anche in Italia con "Giochi d'infanzia" (Fazi, pp. 296, euro 14,50), il suo ultimo romanzo, considerato il migliore, al centro del quale si staglia la tragedia dell'11 settembre e la reazione della Casa Bianca e del presidente George Bush jr. "Lo shock - racconta la Schwartz, in questi giorni in Italia - è ancora terribile, è cambiato poco in questi anni. Si avverte un grande senso di ansia, di attesa di qualcosa. Ogni mattina si ascoltano tg e radio per sapere cosa ci aspetta. C'è un grande tristezza e depressione per i grandi sconvolgimenti che questo ha portato nel mondo. Siamo stati attaccati ma la nostra risposta ha creato molti guai perché non è stata una risposta intelligente. È stata una reazione di rabbia, bellicosa. Comprensibile nel primo mese e anno, poi si doveva trovare un modo saggio di affrontare i problemi. Andare in Iraq come cow-boy non è un metodo appropriato. È sbagliato". "Mentre il rumore sfumava - scrive nel libro la Schwartz - la colonna di fumo cominciò a salire oltre il fiume, cingendo la città come un muro, facendola svanire alle sue spalle - come se non ci fosse mai stata". Ma, "Giochi d'infanzia" non è un libro sull'11 settembre, è un romanzo sulla perdita collettiva e individuale ed è un romanzo sul linguaggio e l'uso delle parole con diretti riferimenti al modo in cui le ha usate il presidente Bush durante i

giorni del crollo delle Torri Gemelle. La Schwartz riporta frasi tratte dai giornali come: "La libertà stessa è stata attaccata stamattina da un vigliacco senza volto". E ancora: "Ascoltate bene, gli Stati Uniti daranno la caccia ai responsabili di questo gesto vigliacco e li puniranno" e poi il presidente ringrazia le persone che avevano "combattuto duramente per soccorrere i nostri concittadini". "Sono frasi vere - spiega l'autrice - prese dai giornali o dalla tv. Il modo più efficace di criticare la lingua di Bush è presentarla. Fuori contesto si vede quanto sia vuota". La stessa Schwartz si è chiesta "che tipo di lingua ci vorrebbe per un evento tale?". E non a caso Renata, la protagonista del suo libro, è una linguista che insieme alla sorella gemella Claudia ha inventato un linguaggio segreto, incomprensibile a tutti gli altri. "Ho inventato delle lingue - racconta la Schwartz - per mostrare come era inadeguato il linguaggio del governo, della Casa Bianca e dei media. Era astratto e non si rapportava alla vita delle persone che soffrivano. Forse nessuna lingua è adeguata per esprimere quello shock e la perdita. In inglese si usa 'lost' (perdere) sia per un paio di occhiali sia per la persona amata. Non è giusto. Nella mia lingua inventata ci sono parole per i diversi tipi di perdita e per quella delle Torri Gemelle ci vuole una parola speciale. La lingua è proprio la materia con cui si dà un senso ad un avvenimento". E l'11 settembre Renata raccoglierà da terra, mentre stava scappando, una banconota da

20 dollari, che rimescolerà le carte del suo destino facendola tornare con il pensiero a quando bambina venne accusata di aver rubato una banconota da 20 dollari dal salvadanaio. La sua vita è stata un melodramma: la sorella Claudia, morta in un misterioso incidente lasciando la bambina avuta da giovane, la madre in ospedale. Perdite e dolori e la ricerca di un'identità. "Le gemelle - dice l'autrice - pongono un problema d'identità, da un lato hanno un senso di sollievo per avere qualcuno di identico, dall'altro si sentono minacciate da qualcosa che le priva di un'identità unica. E poi c'è l'identità da ricostruire su quello che rimane, dopo la perdita. In questo senso la tragedia dell'11 settembre si rispecchia in Renata". Della Schwartz, che vive a New York con il marito e ha due figlie, uscirà a fine anno in Italia il romanzo di formazione "Living Brooklyn" ("Lasciando Brooklyn"), pubblicato da Palomar, storia di un'oculista che ha un'avventura sessuale con una giovane ingenua che però sfrutterà questa situazione a suo vantaggio. E anche per Fazi usciranno altri libri della Schwartz. "In tutti i miei romanzi - spiega l'autrice - tendo a rovesciare i luoghi comuni. 'Giochi d'infanzia' è diverso dagli altri che sono molto eleganti nello stile. Quest'ultimo è più sincero e deliberatamente più ingenuo". Uscito in Usa nel giugno scorso, è un "romanzo - dice la Schwartz che mi ha svuotata. Ora sto scrivendo poesie".

